

PREMESSA

La definizione di Bernardino Telesio come «primo dei moderni» – è bene ricordarlo subito soprattutto ai non specialisti – non è mia, ma di Francis Bacon, che fu, tra le altre cose, il costruttore dell'immagine moderna della scienza: «Di Telesio ho una buona opinione, e lo riconosco come amante della verità, utile alla scienza, emendatore di alcune dottrine e primo dei moderni (*novorum hominum primum agnoscimus*)»¹. Questo libro è dedicato a una figura che è stata oggetto, in questi anni, di un rinnovato interesse. Sono stati riportati alla luce testi rimasti sconosciuti a tutti gli studiosi². Sono state condotte edizioni, traduzioni e ristampe che hanno rimesso in circolazione gli *opera omnia*³. Sono stati organizzati importanti convegni internazionali i

¹ Cfr. F. Bacone, *Dei principi e delle origini secondo le favole di Cupido e del Cielo ovvero la filosofia di Parmenide e di Telesio e specialmente di Democrito trattata nella favola di Cupido*, testo latino a fronte, a cura di R. Bondí, presentazione di P. Rossi, Milano, Bompiani, 2005, p. 207.

² Cfr. B. Telesio, *Ad Felicem Moimonam iris*, introduzione di R. Bondí, Parigi, Les Belles Lettres, 2009.

³ Cfr. B. Telesio, *De natura iuxta propria principia liber primus et secundus* (Roma 1565), a cura di A. Ottaviani, Torino, Nino Aragno Editore, 2006; B. Telesio, *De rerum natura iuxta propria principia liber primus et secundus denuo editi* (Napoli 1570), a cura di A. Ottaviani, Torino, Nino Aragno Editore, 2010; B. Telesio, *De natura iuxta propria principia – Ad Felicem Moimonam iris*, premessa di N. Ordine, introduzione e indice analitico di R. Bondí, Roma, Carocci, 2011; B. Telesio, *Sobre los cometas y la Vía Láctea – De cometis et lacteo circulo*, edición del texto latino, introducción, traducción y notas de M. A. Granada, Madrid, Tecnos, 2012; B. Telesio, *Varii de naturalibus rebus libelli ab Antonio Persio editi*, premessa di N. Ordine, introduzione e indice analitico di M. A. Granada, Roma, Carocci, 2012; B. Telesio, *De rerum natura iuxta propria principia, liber primus, et secundus, denuo editi – Opuscula*, premessa di N. Ordine, introduzione e indice analitico di R. Bondí, Roma, Carocci, 2013; B. Telesio, *La naturaleza según sus propios principios (Libros primero y segundo nuevamente editados)*, traducción, introducción y notas de M. Saralegui, Madrid, Tecnos, 2013; B. Telesio, *De rerum natura iuxta propria principia, libri IX*, premessa di N. Ordine, introduzione e indice analitico di G. Giglioni, Roma, Carocci, 2013; B. Telesio, *Delle cose naturali libri due – Opuscoli – Polemiche telesiane*, premessa di N. Ordine, introduzione e indice analitico di A. L. Puliafito, Roma, Carocci, 2013.

cui atti sono stati già pubblicati o sono in corso di pubblicazione⁴. È stato realizzato un censimento che ha fornito preziose notizie sulla provenienza e la storia degli esemplari delle varie edizioni⁵.

Per troppo tempo Telesio è rimasto prigioniero di giudizi antichi, che risalgono a Francesco Patrizi, e in parte a Bacon stesso, per i quali il pensatore cosentino sarebbe stato una sorta di promessa non mantenuta, un groviglio di incoerenze e di innovazioni solo apparenti. «Bellissima contemplazione di tutte le cose, che abbraccia tutta la tua filosofia, ma sembra più metafisica che non fisica», gli scriveva Patrizi⁶, con l'intento di rilevare la contraddizione di una filosofia che voleva e tuttavia non riusciva a mantenersi su un piano rigorosamente fisico. Quanto a Bacon, per alcuni aspetti fondamentali Telesio era rimasto «immerso nelle fittissime tenebre dei peripatetici» ed era stato «più bravo a distruggere che a costruire»⁷.

Non è difficile rendersi conto di quanto abbiano pesato giudizi come questo, innumerevoli volte riproposti dalla storiografia recente e meno recente. Solo due esempi rilevanti. A parere di Charles B. Schmitt, Telesio aveva fatto «ogni sforzo» per soppiantare la filosofia naturale di Aristotele sostituendola con «qualcosa di completamente nuovo», ma il risultato, se «criticamente» considerato, era deludente e tradiva «un inquietante parallelismo con quanto tentava di sostituire». Nella ricostruzione di Schmitt, costellata di esagerazioni, non ne usciva vittorioso nemmeno Gianfrancesco Pico, che «finì col restare intrappolato all'interno del sistema aristotelico, dal quale non fu capace di sfuggire»: questo «ad onta del suo audace tentativo di distruggere del tutto Aristotele»⁸. E la lista continuava.

⁴ Cfr. *Bernardino Telesio tra filosofia naturale e scienza moderna*, a cura di G. Mocchi – S. Plastina – E. Sergio, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2012; R. Bondí *et alii*, *Bernardino Telesio y la nueva imagen de la naturaleza en el Renacimiento*, presentación de M. A. Granada, Madrid, Siruela 2013. Sono in corso di pubblicazione gli atti di un convegno tenutosi al Warburg Institute di Londra (a cura di G. Giglioni e J. Kraye) e gli atti di un convegno tenutosi al Max Planck Institute for the History of Science di Berlino (a cura di P. D. Omodeo).

⁵ Cfr. G. Barbero – A. Paolini, *Le edizioni antiche di Bernardino Telesio: censimento e storia*, premessa di N. Ordine, presentazione di A. Nuovo, introduzione di R. Bondí, Parigi, Les Belles Lettres, 2017.

⁶ Cfr. Telesio, *Delle cose naturali libri due – Opuscoli – Polemiche telesiane*, p. 487; B. Telesio, *Varii de naturalibus rebus libelli*, testo critico a cura di L. De Franco, Firenze, La Nuova Italia, 1981, p. 470.

⁷ Bacon, *Dei principi e delle origini secondo le favole di Cupido e del Cielo ovvero la filosofia di Parmenide e di Telesio e specialmente di Democrito trattata nella favola di Cupido*, pp. 153, 211.

⁸ C. B. Schmitt, *La tradizione aristotelica: fra Italia e Inghilterra*, trad. it. di A. Gargano, Napoli, Bibliopolis, 1985, pp. 11-12. Per un contributo più recente nella stessa direzione, cfr.

In pagine importanti, poi, dedicate all'analisi del pensiero e del significato storico di Telesio, Cesare Vasoli sostenne che in particolare dagli opuscoli emergesse «*sempre* un contrasto di fondo tra i propositi metodologici di Telesio e la sua incapacità a svincolarsi dai presupposti e dalle tecniche mentali dei suoi maestri e avversari “peripatetici”». A Vasoli sembrò «considerazione abbastanza ovvia» che la fisica telesiana fosse, al fondo e a dispetto delle apparenze, «un'evidente metafisica» e che la «polemica contro gli “impavidi” costruttori dei “sistemi del mondo” potesse «facilmente ritorcersi anche contro Telesio». Del resto, fu esplicito il riferimento di Vasoli alle «acute osservazioni» di Patrizi «sul carattere ben poco “fisico” e molto “metafisico” di una dottrina della natura così sicura di poter svelare le intime, universali ragioni dell'ordine mondano»⁹.

Vasoli concluse che sarebbe stato completamente «erroneo ed arbitrario negare l'influsso, indiscutibile e profondo, di Bernardino Telesio non solo sulla nascita di una nuova autonoma concezione della natura, ma sulla stessa maturazione di un atteggiamento razionale e scientifico nei confronti della realtà fisica»¹⁰. Credo che si possa essere d'accordo sulla sua conclusione, ma per capire quell'«influsso, indiscutibile e profondo», e in ultima analisi il significato storico del pensiero di Telesio, non sembra di grande utilità insistere sulla mentalità da filosofo piuttosto che da sperimentatore che emergerebbe dalle opere telesiane o sul «fondamento per nulla “scientifico”» delle dottrine presenti in queste stesse opere¹¹.

La tesi al centro di questo libro è che esistono molti motivi per ritenere che la definizione baconiana di Telesio come primo dei moderni sia quella più appropriata per cogliere il significato storico di uno dei maggiori pensatori del Rinascimento europeo, che, forse non proprio per caso, apparve a Galileo un «venerando padre»¹². All'esposizione di quei motivi sono dedicate le pagine di questo libro, che cercano di mostrare non soltanto quello che Telesio *ha fatto*, ma anche quello che egli *intendeva fare e credeva di avere fatto*. Sono aspetti ugualmente rilevanti, e forse soltanto se diventano chiari entrambi si può nutrire una qualche speranza di avere compreso aspetti

M. Mulsow, *Frühneuzeitliche Selbsterhaltung. Telesio und die Naturphilosophie der Renaissance*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1998.

⁹ C. Vasoli, *Introduzione*, in B. Telesio, *Varii de naturalibus rebus libelli*, Hildesheim-New York, Olms, 1971, p. XII (corsivo mio).

¹⁰ *Ibidem*, p. XIV.

¹¹ *Ibidem*, pp. XIII-XIV.

¹² G. Galilei, *Opere*, a cura di A. Favaro, 20 voll., Firenze, Barbera, 1890-1909, VI, p. 236 (*Il saggiaatore*).

cruciali di un classico. Le pagine di questo libro trattano non soltanto di fisica, di cosmologia e di psicologia, ma anche di immagini della natura, del sapere e del sapiente, di tradizioni e di mentalità, di conflitti e di sofferenze, di aspirazioni, di successi e di frustrazioni.

Qui vale la pena di richiamare almeno un punto, che considero fondamentale. Telesio, che fu un pensatore meno isolato di quanto spesso non si sia ritenuto, visse al «tempo dei maghi» per riprendere il titolo di un importante libro di Paolo Rossi, che giustamente rimarcò che il «mondo magico» era allora «al centro e non ai margini della grande cultura europea». La magia fu, ovviamente anche in quel tempo, legata alle «superstizioni» e alle «credenze diffuse», ma non si ridusse a «una forma di sapere “popolare”» e a «una forma di cultura subalterna»¹³. Nel suo libro, che ha per sottotitolo *Rinascimento e modernità*, Rossi sottolineò che «con quel mondo, i suoi ideali, i suoi valori, le sue caratteristiche “strutturali”, le sue spiegazioni del mondo, la sua immagine del posto dell'uomo nel mondo, variamente si confrontarono molti dei cosiddetti padri fondatori della filosofia e della scienza moderne: Bacon, Descartes, Kepler, Mersenne, Leibniz, Newton»¹⁴. Alla chiarificazione di questo «confronto» Rossi dette contributi decisivi, prendendo le distanze, a suo tempo, da alcune esagerazioni di Frances A. Yates¹⁵ e, più recentemente, dalle molte esagerazioni di quegli studiosi che, tra l'altro senza argomentare, parlano del «rapporto tra ermetismo e rivoluzione scientifica» come di un «falso problema», o che rimproverano la Yates di avere sopravvalutato la presenza della magia in autori come Bruno, che deve invece essere considerato un pensatore senz'altro moderno¹⁶.

¹³ P. Rossi, *Il tempo dei maghi. Rinascimento e modernità*, Milano, Cortina, 2006, p. 1.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Cfr. P. Rossi, *Immagini della scienza*, Roma, Editori Riuniti, 1977, pp. 158-159, 169-171 (poi in Rossi, *Il tempo dei maghi*, pp. 279, 292-293). Il riferimento è a F. A. Yates, *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, trad. it. di R. Pecchioli, Roma-Bari, Laterza, 1998³, p. 486 e a F. A. Yates, *Bacon's Magic*, «The New York Review of Books», X (29 febbraio 1968), 4, pp. 16-18 (poi in F. A. Yates, *Ideas and Ideals in the North European Renaissance*, London, Routledge, 1984, pp. 61-66).

¹⁶ Cfr. Rossi, *Il tempo dei maghi*, pp. 22-24, 136-138, 141-146. Il riferimento è, nell'ordine, a M. Ciliberto, *Pensare per contrari. Disincanto e utopia nel Rinascimento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, p. 65 (che ha liquidato la questione con una parentesi: «Un falso problema, a mio giudizio, sia detto tra parentesi»), S. Bassi, *L'arte di Giordano Bruno. Memoria, furore, magia*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 105-133, O. Pompeo Faracovi, *Bruno e i Decani*, in *La mente di Giordano Bruno*, a cura di F. Meroi, Firenze, Olschki, 2004, pp. 409-428, H. Gatti, *Giordano Bruno e la scienza del Rinascimento*, trad. it. di E. Tarantino, Milano, Cortina, 2001, H. Gatti, *Scienza e magia nel pensiero di Giordano Bruno*, in *La mente di Giordano Bruno*, pp. 307-322.

Oggi sono ancora più convinto di ieri che la questione della «modernità» di Telesio sia inseparabile dalla questione della discontinuità – perché anche di questo si tratta – di Telesio rispetto al mondo magico: una discontinuità, si badi bene, esplicitamente rivendicata. Da questo punto di vista, è possibile cogliere significativi punti di contatto tra il grande pensatore cosentino e i padri fondatori della filosofia e della scienza moderne. Non è certo il caso di fare concessioni alla categoria del ‘precorrimento’, ma non è nemmeno il caso di essere indulgenti con l’uso smodato della categoria della ‘persistenza’. I risultati possono essere davvero ugualmente «parziali e devianti»¹⁷. La strada più proficua da percorrere è quella che porta a verificare di volta in volta, *nei testi*, continuità e discontinuità, conformità e difformità, convergenze e divergenze, tenendo a bada quanto più possibile l’influenza che quelle categorie esercitano sempre sul lavoro storico.

Se e quanto l’autore di questo libro ci sia riuscito giudicheranno i lettori. Fra i quali ci saranno, spero, i miei colleghi dell’Università della Calabria, in particolare il prof. Raffaele Perrelli col quale ho discusso alcuni punti affrontati nel libro e che ringrazio molto per la disponibilità e per l’amicizia. Fra i lettori, purtroppo, non potrà esserci il mio maestro, dal quale, in questa occasione più che nelle altre, avrei voluto ricevere consigli e suggerimenti. Non dimenticherò mai la mattina di ventotto anni fa in cui Paolo Rossi, al quale avevo chiesto la tesi, mi suggerì di laurearmi su Telesio, né tutto quello che ho imparato da lui nel corso di una frequentazione che per molti versi ha cambiato la mia vita. A mio figlio Andrea, che sogna di diventare un neurochirurgo e che ha deciso di iscriversi al Liceo Classico “Bernardino Telesio” di Cosenza, auguro di incontrare un maestro come quello che ha incontrato suo padre.

30 novembre 2017

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

¹⁷ Cfr. P. Rossi, *Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza*, Torino, Einaudi, 1974², p. XIX (cfr. ora P. Rossi, *Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza*, Bologna, il Mulino, 2004³, p. 62).

